



Emendamento all'articolo 27 (Esigenze indifferibili)

Il comma 1 è così integralmente sostituito.

In attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 178/2015 del 2015, ai sensi dell'articolo 48 comma 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, per assicurare i rinnovi contrattuali per il triennio 2013-2015, gli oneri posti a carico del bilancio statale sono quantificati complessivamente in 300 milioni di euro a decorrere dal 1 gennaio 2016, di cui 74 milioni di euro per il personale delle forze armate e dei Corpi di polizia di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195 e 7 milioni di euro per il restante personale statale in regime di diritto pubblico. Al fine di dare piena ed immediata attuazione alla decisione della suprema Corte, stante il preesistente regime di sospensione della contrattazione collettiva, il suddetto rinnovo contrattuale avverrà in deroga alle disposizioni di cui alla Legge 15/2009 e del D.Lgs. n. 150/2009 con l'attuale assetto dei comparti di contrattazione e con le organizzazioni sindacali ammesse alla contrattazione dall'accertamento di rappresentatività 2013-2015, sancita con decisione del Collegio di indirizzo e controllo dell'ARAN del 21 novembre 2012. Il rinnovo contrattuale per il triennio 2016-2018, i cui oneri a carico del bilancio statale sono quantificati complessivamente in 4 miliardi di euro annui, e le cui coperture verranno individuate in sede di assestamento di bilancio dello Stato, avverrà con le organizzazioni sindacali che saranno ammesse alla contrattazione dall'accertamento della rappresentatività (2016-2018) da effettuarsi sempre in relazione ai comparti e alle aree di contrattazione esistenti alla data di approvazione della presente legge. La piena attuazione delle disposizioni di cui alla Legge 15/2009 e del D.Lgs. n. 150/2009 è rinviata ai rinnovi di cui al successivo al triennio 2016-2018, previa riduzione del numero e la definizione dei nuovi comparti e delle relative aree dirigenziali, nonché di un nuovo accertamento della rappresentatività all'interno del perimetro degli stessi.

Relazione illustrativa

Nell'ambito del disegno di legge è stato previsto uno stanziamento per il 2016 di soli 300 milioni di euro, di cui 74 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia e 7 milioni di euro per il restante personale statale in regime di diritto pubblico, nulla prevedendo per il II semestre 2015, così come sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 178/2015.

Lo stanziamento di bilancio è irrisorio dopo sei anni di blocco della contrattazione.

L'Istat, ha quantificato una perdita per ciascun dipendente pubblico dal 2010, anno in cui è partito il blocco, al 2014, ultimo aggiornamento, di una somma pari a 390 euro, guardando alla retribuzione lorda pro capite, perdita certamente aumentata nel corso del 2015. Il calcolo è sulle somme correnti, senza considerare l'erosione dovuta all'inflazione. Si è, infatti, passati da uno stipendio medio annuo di 34 mila e 662 euro a uno di 34 mila 272. Analizzando la spesa complessiva sostenuta dalla Pubblica Amministrazione per i redditi da lavoro dipendente il risparmio, sempre tra il 2010 e il 2014, è stato di 8 miliardi e 734 milioni euro. Un calo su cui ha pieni effetti, oltre al blocco della contrattazione, anche il tetto al turnover. E, infatti, i posti di lavoro si sono ridotti a 3,3 milioni da 3,5 milioni di cinque anni prima.

All'ARAN attualmente sono in atto due trattative importanti, una (il relativo tavolo si è insediato il 13 ottobre u.s.) per la definizione dei comparti e delle aree ex art. 40 del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dal D.Lgs. 150/2009, che impone una drastica riduzione dei comparti e delle aree di contrattazione, e l'altra inerente la ridefinizione della rappresentatività sindacale per il triennio 2016-2018, per la quale l'Agenzia ha già provveduto al censimento dei relativi dati (dato associativo al 31/12/2014 e dato elettivo a marzo 2015).

L'art. 27 della legge di stabilità deve essere modificato nel senso di destinare i 300 milioni già stanziati per i rinnovi contrattuali del II semestre 2015, prevedendo un ulteriore stanziamento per il triennio 2016 - 2018, nel pieno rispetto della recente sentenza della Corte Costituzionale.

La Consulta ha, infatti, determinato l'obbligo di riattivare il negoziato per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, chiarendo che esso deve intendersi riferito anche all'anno 2015 (1/7/-31/12/2015), intervallo temporale in cui la rappresentatività sindacale è già stata definita dai CCNQ relativi al triennio 2013-2015.

La piena attuazione delle disposizioni di cui alla legge 15/2009 e del D.Lgs. n. 150/2009 deve essere rinviata ai rinnovi di cui al successivo triennio 2016-2018, previa riduzione del numero e definizione dei nuovi comparti e relative aree dirigenziali, nonché di un nuovo accertamento della rappresentatività all'interno del perimetro degli stessi (ved. parere del Consiglio di Stato – Sezione I – n. 0522/2010 nel quale si richiama la necessità di procedere ad una nuova raccolta dei dati sulla rappresentatività, assicurando in particolare il completo rinnovo delle RSU attraverso una nuova

tornata elettorale, nel momento in cui la negoziazione proceda alla riduzione dei comparti/aree imposta dalla norma del 2009. Si rinviene in tale parere del Consiglio di Stato il principio di giustizia secondo cui la inscindibilità tra definizione dei comparti/aree di contrattazione e la individuazione delle OO.SS. rappresentative debba essere perseguita ed attuata con coerenza, assicurando che dopo aver definito l'ambito dei comparti/aree, si debba dare modo alle OO.SS. di organizzarsi per perseguire, tra i lavoratori, il consenso necessario a garantirsi la titolarità alla maggiore rappresentatività).